CRONACHE BIZANTINE

L'eterno lamento della Resistenza tradita

ARTURO GISMONDI

Giorgio Napolitano celebrando dall'isola di Cefalonia la Liberazione, ha parlato di «una festa di tutti gli italiani», e questa è e deve essere la festa della ritrovata libertà. In Italia però, e non è la prima volta che accade, e accade proprio nelle ricorrenze del 25 aprile, le cose sono andate in modo diverso. Gli *ultrà* della sinistra massimalista, no-global, centri sociali, gli spezzoni di un estremismo in alcuni gruppi confinante con gli epigoni del terrorismo, gruppi scesi in piazza per reclamare la liberazione degli arrestati dello scorso febbraio, sono riusciti ancora una volta a guastare la festa. Ci sono stati, come l'anno scorso, i fischi al sindaco Moratti, e questa volta si sono aggiunti quelli a Fausto Bertinotti, presente sullo stesso palco ma col quale i conti negli ultimi tempi sembrano aperti. Festa rovinata anche a Genova ove ad essere preso di mira è stato il sindaco di Bologna Cofferati, colpevole di qualche debole reazione all'estremismo presente e aggressivo nella sua città. Nel mirino, insomma, c'è una sinistra accusata di tradire le speranze, i miti e tutto ciò che mulina nella testa della sinistra più arrabbiata in questi tempi.

Gli italiani, o una parte di essi, non sono stati mai generosi con la loro Storia. Dopo l'Unità d'Italia non sono stati pochi gli intellettuali che hanno visto nel Risorgimento un processo incompiuto e peggio, una mera operazione coloniale della monarchia sabauda. La grande guerra del '15-18 venne seguita da una lunga e velenosa polemica sulla «vittoria mutilata», questa volta ad opera della estrema destra che si esercitò nella avventura di Fiume, ove Gabriele D'Annunzio fondò una Repubblica del Carnaro, un po' rivoluzione, un po' spettacolo che si fa politica. E fu solo l'inizio che ci portò dritti alla dittatura. Ma anche la rivoluzione fascista annoverò fra gli entusiasti i futuri oppositori, che contestarono al massimalista Mussolini l'abbandono delle idee di pochi anni prima. Lo squadrista Arpinati fu per questo spedito al confino nel 1931, e non fu il solo.

Le manifestazioni del 25 aprile si rifanno a un altro slogan, nato dopo la fine dell'ultima guerra, sulla «Resistenza tradita». Una tale convinzione, alla quale non furono estranei i delitti dell'immediato dopoguerra, nacque già in una parte della componente comunista che visse la Resistenza come un processo rivoluzionario. In essa ci fu chi vide più che la riconquista della libertà l'avvio di una rivoluzione che riesumò il motto del primo dopoguerra: «Facciamo come in Russia», e quelli che oggi protestano lo sappiano o no si richiamano a quelle idee.

Ma l'accusa di tradimento della attuale sinistra sarebbe anche quella di non fare abbastanza per un'altra rivoluzione, supposta o immaginata proprio dall'avvento di partiti comunisti o post o neo al governo. Non piace la attuale pratica di ministri e sottosegretari accusati di cedere alla presenza dei «poteri forti», delle «forze oscure della reazione in agguato», come avrebbe detto il buon Nenni in versione frontista. La contestazione del «guerrafondaio Bertinotti», già esplosa all'Università di Roma, è la reazione di una sinistra un po' talebana al voto per la presenza dei nostri soldati in Afghanistan, voto pagato, per i delusi, con la presenza al governo e alle sue pompe.

Galli della Loggia si stupisce per un fenomeno eversivo che sembra non avere fine, e che ormai riguarda, in Europa, solo l'Italia. Il ministro dell'Interno Amato a sua volta si preoccupa «per la sopravvivenza di miti che riescono a coinvolgere chi oggi ha venti anni». Ora in verità da un intellettuale come Galli che conosce la storia della sinistra si vorrebbe sapere di più. E soprattutto da un ministro che ha dalla sua strumenti per capire. E che poi della sinistra, nelle sue diverse componenti, è parte. E che sta anche insieme nello stesso governo.

a.gismondi@tin.it

La vignetta di Krancic

IMMIGRAZIONE

Anche la sinistra ha scelto la linea del pugno. Chiuso

Marcello D'Orta

● Nei mercatini napoletani capita sempre più spesso che la folla prenda le difese di qualche immigrato fermato dai vigili urbani perché sorpreso a vendere merce falsa, perché non in regola col permesso di soggiorno, o per altra infrazione alla legge. I poliziotti sono circondati da persone inferocite, che ancor prima di conoscere le ragioni dell'arresto, vi si oppongono per il solo fatto che l'uomo è di colore e lavora per la pagnotta. Ho paura che molti miei concittadini soffrano di quella che si potrebbe chiamare «sindrome dell'emigrante», anomalia cromosomica congenita che si manifesta con un eccesso di amore nei confronti di chi si è stabilito in terra straniera, e tira a campare. Nel loro Dna deve essere impresso il trauma di quando nonni e bisnonni partivano per le Americhe, e c'è poco da fare.

Fra il 1840 e il 1940 si trasferirono nel Nuovo Continente circa venti milioni di italiani, di cui la maggior parte dal porto di Napoli. Aumento della popolazione, crisi dell'occupazione, decadenza dell'artigianato, eccesso di mano d'opera, cattivi raccolti, carestie, determinarono il flusso di milioni di «cafoni» verso terre straniere, prima fra tutte l'America, le quali presentavano condizioni opposte, e cioè scarsa popolazione, ricchezza di risorse economiche non sfruttate, forte richiesta di mano d'opera, leggi favorevoli a chi intendeva colonizzare terre.

Prima di partire, sulla nave si consumava «l'ultima pizza», «l'ultimo babà», sul molo i congiunti sventolavano fazzoletti, sollevavano neonati per aria. Molti emigranti avevano portato con sé un gomitolo di lana, lasciandone un capo nelle mani di un parente; quando il bastimento lentamente si muoveva, i gomitoli si svolgevano, si tendevano sempre più, infine cadevano in mare: era il distacco definitivo.

La traversata durava fino a trentuno giorni, la gente stipata come in navi negriere, la promiscuità assoluta, i delitti a bordo frequenti. Difficile, poi, che non si incappasse in una tempesta, e così alla fine molti non ce la facevano. A morire erano soprattutto i bambini, deposti in cassa e gettati in mare.

A Ellis Island, nella baia di Manhattan, la visita medica, e il controllo dei documenti. Se tutto era in ordine, via libera all'ingresso, se no, te ne tornavi a casa: altri trentuno giorni di navigazione, altri morti, altre tempeste.

Verrebbe da dire: come non capirli i napoletani (e quanti in Italia si armano a difesa degli immigrati)... E invece no, non li dobbiamo capire, o meglio: non sempre li dobbiamo capire, perché un vero italiano deve per prima cosa difendere la sua patria, e questa si difende anche andando contro le «ragioni del cuore». Il disegno di legge Amato-Ferrero rischia di trasformare il nostro Paese in un porto in cui arrivano tutti i clandestini del mondo; l'istituto del cosiddetto *sponsor* favorirà «ingressi selvaggi» (Maroni) e aumenterà la criminalità, si arriverà all'assurdo che saranno gli immigrati a decidere chi far entrare nel (fin troppo) Bel Paese.

La Francia, la Spagna, la Gran Bretagna, in materia di immigrazione, hanno mostrato il pugno; l'Italia pure lo sta mostrando: ma è il pugno chiuso dei comunisti, questo è il problema.

mardorta@libero.it

SPILLI

Valori anarchici

Anche Giuseppe Pinelli avrà un francobollo. L'omaggio all'anarchico, precipitato da una finestra della questura di Milano dopo due giorni di interrogatorio per la strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969, è stato realizzato in Svizzera dal pittore elvetico Gianluigi Bellei. «Per me, anarchico, quella vicenda è sempre viva e presente». Purtroppo anche per la famiglia Calabresi. Forse una lettera di scuse basterebbe. Ma senza affrancatura.

LA VENERE DI CIRENE

La strana politica culturale di svuotare i nostri musei

Arturo Diaconale

● La Venere di Cirene tornerà in Libia. A dediderlo è stato il Tar del Lazio che ha chiuso con la sua sentenza un lungo contenzioso andato avanti per anni tra il ministero dei Beni culturali e l'associazione Italia Nostra. La notizia non ha suscitato grande eco. In un paese dove le veneri d'epoca romana abbondano in qualsiasi museo, una in più o in meno non sembra fare grande effetto. Ma ha offerto la possibilità al ministero, che aveva emanato il decreto di restituzione ai libici del prezioso reperto archeologico, di diffondere una nota di grande soddisfazione per la decisione del Tar del Lazio giudicata «coerente con l'azione in corso a livello internazionale da parte italiana».

Ma quale sarebbe «l'azione in corso a livello internazionale» che il ministero guidato dal vicepresidente del Consiglio Francesco Rutelli starebbe portando avanti a livello internazionale con tanta coerenza e determinazione?

Qualcuno ha spiegato che si tratterebbe delle iniziative che i Beni culturali avrebbero avviato per riportare in Italia quella parte del patrimonio archeologico nazionale trafugato illegalmente ed attualmente ospitato nei musei di mezzo mondo. In particolare quella che ha provocato uno scontro tra lo stesso Rutelli ed il museo californiano Paul Getty per alcune opere rubate in Italia e vendute illecitamente negli Stati Uniti.

Ma la spiegazione non è apparsa molto convincente. Perché se la restituzione delle Venere di Cirene ai libici dovesse rappresentare solo una delle tante iniziative tese a riportare nel nostro paese l'immenso patrimonio archeologico trafugato dai tanti invasori che hanno depredato la penisola nel corso dei secoli, il povero Rutelli sarebbe impegnato quotidianamente in una battaglia gigantesca e disperata. Senza tirare il ballo le invasioni barbariche o le razzie saracene, basterebbe avviare una azione di recupero delle opere strappate all'Italia durante l'epoca napoleonica per svuotare mezzo Louvre e raddoppiare i musei nostrani.

Naturalmente non è così. Per cui l'azione in corso a livello internazionale da parte italiana non può essere che essere quella di segno contrario. Cioè quella che è iniziata con la restituzione dell'obelisco di Axum all'Etiopia e che ora è proseguita, con coerente determinazione, con la restituzione della Venere di Cirene ai libici.

Una linea, però, di cui il ministero dei Beni culturali non dovrebbe in alcun caso vantarsi. Sia perché non contrassegnata da alcuna forma di reciprocità. Sia perché le due vicende che la caratterizzano sono completamente diverse. Si vuole invece mandare la Venere a Tripoli per blandire il Colonnello, assicurarsi il petrolio o, semplicemente, compiere un gesto di buon vicinato nei confronti dei libici? Benissimo. Ma almeno non si tiri in ballo l'azione del ministero a livello internazionale. Sa di presa in giro.

METEO

MAGGIO: MALTEMPO IN ARRIVO!
TENDENZE FINO A 15 GIORNI, CHIAMA 899121346
Costo 1,0 euro + scatto di 0,06 €/a comprese
3BMeteo
a cura di www.3bmeteo.com

EFFEMERIDI

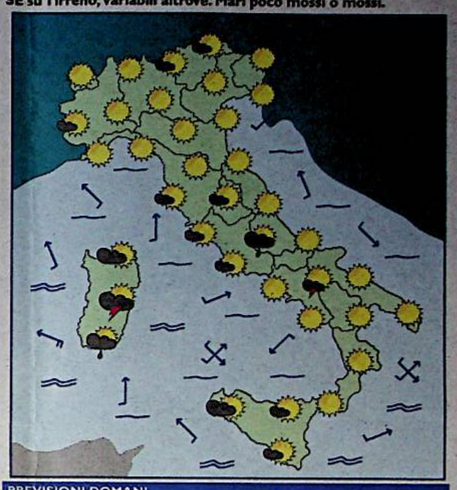
Milano	6:15 ... 20:26	Disco in luce: 89%
Torino	6:22 ... 20:31	Età: 12 giorni
Venezia	6:02 ... 20:14	
Roma	6:09 ... 20:05	
Palermo	6:13 ... 19:55	

SITUAZIONE

Sul Mediterraneo occidentale la pressione è in graduale diminuzione per l'arrivo di un impulso atlantico che domani raggiungerà anche l'Italia centro meridionale con qualche pioggia. Sarà l'inizio di una fase più umida che vedrà il reiterarsi di condizioni instabili sulla penisola, in particolare al centro nord per buona parte della prima decade di Maggio.

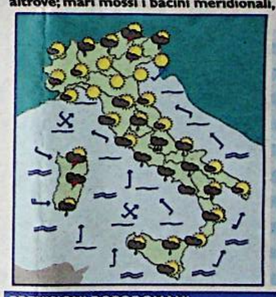
PREVISIONI OGGI

NORD: Poco nuvoloso o velato con qualche addensamento pomeridiano più consistenti in prossimità dei settori alpini, localmente associato a brevi piovaschi. CENTRO: Nubi in aumento in Sardegna con rovesci tra pomeriggio e sera. Poco nuvoloso o velato su peninsulari con sporadici rovesci pomeridiani in Appennino. SUD: Bel tempo con velature in arrivo da ovest. TEMPERATURE: In lieve aumento. MARI E VENTI: da SE su Tirreno, variabili altrove. Mari poco mossi o mossi.



PREVISIONI DOMANI

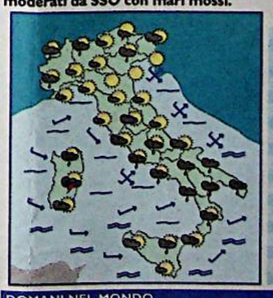
NORD: Parzialmente nuvoloso per nubi medio alte stratificate con addensamenti più consistenti al pomeriggio su Alpi associati a brevi piovaschi. CENTRO: Rovesci in Sardegna, Nuvoloso altrove con nubi in ispessimento da ovest associate a piogge dal pomeriggio. SUD: peggiora da ovest con piogge tra pomeriggio e sera su Campania, Sicilia, Calabria ionica. TEMPERATURE: In lieve calo. MARI E VENTI: Moderati da SSE su Tirreno, deboli altrove; mari mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri.



ZOOM	TEMPO	MIN	MAX
Ancona		14	20
Aosta		9	24
Bari		13	22
Bologna		12	27
Bolzano		12	27
Cagliari		15	22
Campobasso		11	16
Catanzaro		12	23
Firenze		14	23
Genova		17	21
L'Aquila		9	17
Milano		15	28
Napoli		15	21
Palermo		16	20
Perugia		13	19
Potenza		12	16
Roma		15	20
Torino		12	26
Trieste		16	23
Venezia		14	22

PREVISIONI DOPODOMANI

NORD: Nubi sparse e schiarite con aperture più ampie sulle pianure ed addensamenti più frequenti sui settori alpini e prealpini associati a qualche temporale. CENTRO: Ampie schiarite su Toscana e Umbria, irregolarmente nuvoloso altrove con qualche pioggia in attenuazione dal pomeriggio. SUD: Instabile con piogge e rovesci sparsi specie su peninsulari. TEMPERATURE: In lieve calo al sud. MARI E VENTI: deboli moderati da SSO con mari mossi.



ZOOM	TEMPO	MIN	MAX
Ancona		15	22
Aosta		11	21
Bari		15	19
Bologna		12	26
Bolzano		12	26
Cagliari		15	22
Campobasso		9	16
Catanzaro		15	23
Firenze		15	24
Genova		15	20
L'Aquila		9	17
Milano		16	26
Napoli		15	22
Palermo		16	20
Perugia		12	21
Potenza		10	15
Roma		14	23
Torino		12	23
Trieste		16	22
Venezia		15	21

DOMANI NEL MONDO

	TEMPO	MIN	MAX		TEMPO	MIN	MAX		TEMPO	MIN	MAX
Algeri		11	22	Francoforte		13	22	Mosca		3	7
Amsterdam		7	15	Gerusalemme		13	22	New York		12	23
Atene		14	22	Ginevra		14	22	Nizza		15	22
Bangkok		28	32	Helsinki		1	5	Oslo		7	12
Barcellona		15	21	Hong Kong		21	29	Parigi		15	23
Belgrado		13	20	Il Cairo		16	26	Praga		6	17
Berlino		5	16	Istanbul		10	16	Sofia		15	21
Bonn		10	22	Lisbona		14	20	Stoccolma		2	7
Bruxelles		13	22	Londra		12	20	Tunisi		17	21
Bucarest		10	16	Los Angeles		14	32	Varsavia		2	12
Buenos Aires		10	20	Madrid		9	20	Vienna		10	20
Copenhagen		7	14	Malta		16	21	Zagabria		12	18
Dublino		9	12	Monaco		9	19	Zurigo		12	23

LEGENDA

MARI: CALMO, MOSSO, AGITATO
VENTI: DEBOLE, MODERATO, FORTE
TEMPO: SERENO, POCO NUVOLOSO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, ROVESCIO, TEMPORALE, NEVE, NEBBIA